

## Si apre una voragine di 25 metri Inghiottito geometra napoletano

**NAPOLI** È precipitato per 25 metri, sotto lo sguardo impotente di una decina di operai, in una voragine che si è aperta - forse a causa dell'intesa pioggia abbattutasi ieri mattina su Napoli - nel cortile di un edificio in via Santa Maria della Purità, nel popoloso rione Materdei. E per molte ore, a causa del rischio di ulteriori smottamenti, i vigili del fuoco non hanno potuto nemmeno tentare il recupero del corpo di Bruno Misurata, il geometra di 50 anni che ha avuto l'unico torto di trovarsi nel posto sbagliato nel momento sbagliato. L'uomo, infatti, stazionava nel cortile per dirigere i lavori di ristrutturazione dell'edificio di tre piani, già da tempo parzialmente disabitato, e che subito dopo la tragedia è stato immediatamente sgomberato delle poche famiglie che ancora vi abitavano.

Secondo una prima ricostruzione fatta dai tec-

nici e dai vigili del fuoco, intervenuti sul posto insieme a pattuglie di polizia e carabinieri, la voragine - di una profondità di 25-30 metri - sarebbe stata causata da un cedimento della volta della cisterna artificiale, probabilmente utilizzata in passato come cava di tufo, che si trovava proprio sotto l'edificio. Il crollo, improvviso, sarebbe stato causato dal dilavamento del terreno che si trovava al di sotto del piano stradale all'interno del cortile del palazzo, complici con tutta probabilità le precipitazioni atmosferiche degli ultimi giorni. Il «tetto» della cisterna sarebbe così franato trascinando con sé il geometra che in quel momento, come detto, si trovava proprio nel cortile dell'edificio. Al centro della cisterna si trovava infatti, un «pozzo» profondo circa 12 metri, attraverso il quale in passato si estraeva il tufo utilizzato in loco per costruire gli edifici.

## Un milione ai neo-sposi, ma solo se milanesi «doc» Delibera della Giunta comunale. Insorgono i Ds: è incostituzionale

Giovani, squattrinati, desiderosi di metter su famiglia? Il Comune di Milano, sta lavorando per voi. Zittizzati, alla chetichella, i rappresentanti della giunta di centro destra, senza consultare il consiglio comunale, hanno approvato una delibera che stanziava un miliardo e 200 milioni per la costituzione di nuovi nuclei familiari. Ovvero, se sei giovane, regolarmente sposato e hai un reddito inferiore a 32 milioni annui, il Comune ti dà un salario di un milione al mese, per due anni, a condizione che tu metta al mondo figli. Altra condizione: devi essere italiano, residente a Milano da almeno 15 anni

e dichiarare fermamente che allevi in casa la prole, rinunciando ad asili nido. La giunta si appella alla carta costituzionale, ricordando che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che limitano l'uguaglianza dei cittadini, anche rispetto alla maternità. Ma la Costituzione aggiunge che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. E qual è la differenza tra un giovane che risiede a Milano da 15 anni e uno che ci sta da ieri? Elementare: con ogni probabilità, il primo è un milanese doc, il secondo potrebbe essere uno straniero che ha fatto in tempo a prendere la cittadinanza italiana e così, con

questa prima barriera, si escludono dai sussidi gli immigrati, con un decisivo contributo alla pulizia etnica. La consigliera di sinistra Emilia De Biasi ritiene che già questo sia un motivo sufficiente per presentare un ricorso per incostituzionalità. E con le stesse motivazioni 12 senatori del centro sinistra hanno presentato un'interrogazione urgente. Altro problema che assilla la giunta: «i nostri ragazzi» (sic) sono meno prolifici degli immigrati. Bisogna aiutarli. Lo si potrebbe fare in tanti modi: sempre De Biasi - ad esempio calmierando gli affitti (i più cari d'Europa) oppure creando occu-

pazione, o allargando la rete dei servizi sociali. In una parola, rendendo meno inquietante la prospettiva della maternità. Invece ecco che l'assessor Ombretta Colli propone la vecchia soluzione cara alla Dc anni '70: niente asili nido, ma salari alle casalinghe che rinunciano al lavoro per badare ai figli. Ora a palazzo Marino si annuncia lotta dura. La minoranza chiede che la delibera venga discussa in consiglio comunale e denunciata la mossa pre-elettorale della giunta. Il 13 giugno è vicino, si vota anche per la Provincia. E la Colli, guardacaso, è in lista.

S. R.

# Sarno, in arrivo i fondi per la ricostruzione

## All'esame del governo un decreto che stanziava 305 miliardi per i paesi alluvionati

**ROMA** In arrivo un decreto per Sarno. Dovrebbe approvarlo il Consiglio dei Ministri di domani. A scriverlo, in una lettera al Presidente della Regione Campania, al prefetto di Avellino e ai sindaci dell'area del Sarno, è stato il presidente del consiglio Massimo D'Alema. Che cosa stabilisce il decreto? Lo Stato ha previsto una spesa complessiva di 750 miliardi di lire. C'è già la copertura finanziaria per 484,5 miliardi. Il decreto stanzierebbe i 265 miliardi rimanenti più altri 40 miliardi per gli edifici privati relativi alle attività produttive. Il decreto conterrà anche strumenti legislativi per facilitare la ricostruzione. Intanto alcuni parlamentari campani del Ds hanno inviato una lettera al presidente del consiglio sollecitando il varo del decreto per la ricostruzione dei comuni della Campania colpiti dall'alluvione.

Il firmatario, tra cui Isaia Salese e Alfredo Zagatti, sostengono che «sarebbe stato di incoraggiamento per i cittadini delle zone disastrose se il governo, ad un anno dalla tragedia, avesse già emanato il provvedimento. Per altre calamità naturali, il testo di legge che ha disciplinato gli interventi dopo l'emergenza è stato approvato in pochi mesi. Per Sarno - osservano - questo non è accaduto».

E proprio a Sarno le celebrazioni in memoria del disastro di un anno fa si sono svolte sotto la pioggia. La funzione religiosa si è tenuta nel Duomo di Episcopo ed è stata celebrata dal vescovo Gioacchino Illiano. Era presente anche il sottosegretario alla Protezione Civile Franco Barberi. Il sindaco Gerardo Basile ha dichiarato la giornata di lutto cittadino.

Oltre alla funzione religiosa, il corteo. «Di queste case non è rimasto che qualche brandello di muro. Di tanti che mi corrispondevano non è rimasto neppure questo. Ma nel cuore nessuna croce man-

ca. È il mio cuore il Paese più straziato». È affidato ai versi di Ungaretti, scolpiti sulla lapide scoperta ieri davanti al municipio di Sarno, il ricordo della città alle sue 137 vittime dell'alluvione. In migliaia (erano almeno cinquemila) hanno marciato da est ad ovest della cittadina, partendo dal Borgo di S. Vito fino a giungere nel piazzale davanti alla cattedrale di Episcopo dove il vescovo di Nocera Gioacchino Illiano ha celebrato il suffragio in onore delle vittime. Il corteo è stato promosso dall'Amministrazione comunale ed è partito da via Sant'Eramo, uno dei luoghi devastati dall'alluvione del 5 maggio dello scorso anno. Alla partenza, poco più di duecento persone. Ma il fiume di gente si è via via ingrossato man mano che ci si avvicinava alla piazza del Municipio. Ad attendere le persone davanti al Municipio c'era anche un picchetto del battaglione dell'esercito di stanza a Maddaloni, il contingente militare che tra i primi portò i soccorsi agli alluvionati.

La tensione si è sciolta in un lun-



Un momento del corteo a Sarno. Stanzone/Ansa

go applauso che ha accompagnato sulle note del «Silenzio», la cerimonia per scoprire la lapide. Poi il corteo si è messo silenziosamente verso il cimitero. Per aiutare Sarno e gli altri paesi alluvionati, Legambiente e il gruppo partenopeo dei Nidi d'Arac lanciano «Fango», scritto da Enrico Fontana con la musica della band napoletana. Il ricavato delle vendite contribuirà al finanziamento degli interventi di volontariato che Legambiente ha realizzato nella zona.

### IL REPORTAGE

## Tra quelle strade di fango, un anno dopo

LUCA MELILLO

**SARNO (SALERNO)** «Siamo come d'autunno, gli alberi alle foglie». Mariella D'Autilia cita Ungaretti per far capire lo stato d'animo dei cittadini di Sarno, nel primo anniversario della frana che ha provocato 137 morti, distrutto completamente circa 400 case, causato danni per centinaia di miliardi.

Mariella è una donna combattiva, ma guarda preoccupata la montagna che sovrasta la cittadina, ricoperta da nubi, con una pioggia che scende a volte lenta, a volte violenta. La gente ha paura, è arrabbiata per le troppe parole, per le promesse rimaste sulla carta. Aspetta ancora interventi, una legge per la ricostruzione, fondi. In 4000 hanno firmato una petizione al governo perché estenda a Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano, S. Felice a Cancellò e Striano (i comuni alluvionati un anno fa) la legge varata per la Versilia ed estesa, in pochi mesi, ai comuni terremotati dell'Umbria.

Una legge per la ricostruzione, D'Alema ha promesso che il consiglio dei Ministri varerà il decreto. Vale la pena aspettare qualche giorno, dopo un'attesa durata un anno.

Sarno, con la pioggia, rivive le angosce di un anno fa: invasa da troupe televisive, giornalisti, curiosi. Un'angoscia resaca propria dalla pioggia, dalle nuvole sulla montagna, dal cielo che solo a tratti diventa più chiaro. Le tv per

l'anniversario si sono mobilitate e i ragazzi del liceo collaborano a far realizzare i «servizi» per la terza rete Rai. Tutti danno una mano ai giornalisti, non per protagonismo, ma solo per non dimenticare e non far dimenticare.

Nicola è appena tornato dall'Albania dove ha lavorato come volontario in uno dei campi profughi. È andato al cimitero, sulle tombe dei suoi cari uccisi dalla frana: «Dicono che noi siamo contro Barberi e contro i kosovari. Sono entrambe cose false. Siamo stati tra i primi a partire per l'Albania e al sottosegretario Barberi diciamo solo che vogliamo

sommersi dai fiori, ricordano le ore terribili del mancato allarme: l'acqua ed il fango che sommergono l'ospedale, i fax arrivati il giorno dopo. Ci sono inchieste della magistratura per il mancato preavviso, ci sono inchieste della Dda per le infiltrazioni della camorra nei lavori di ricostruzione. Ma non bastano a placare gli animi, a rassenerarli. Anche le opere di messa in sicurezza sono incomplete. Realizzati solo alcuni tratti. Dovevano essere terminate ad ottobre, sono trascorsi sette mesi ed il grosso dei lavori non è stato neanche appaltato.

Nel pomeriggio una marcia

Episcopo, la frazione della tragedia, il luogo della «protesta» di luglio. La chiesa, che nelle settimane successive alla frana aveva rappresentato il punto di riferimento, ritorna affollata all'infinito per la messa di suffragio. Applausi, proteste, voci, silenzio. Il rito in ricordo della tragedia si conclude, mentre la montagna si libera dalle nubi, le nuvole si allontanano e con esse la paura. Fino alla prossima pioggia.

Su un cumulo di terra rimossa, accanto ad una casa completamente distrutta, in un vasetto di vetro, di quelli per la maionese, c'è un mazzo di fiori di campo. Ricordo di una delle vittime. Lungo la grande colata di fango ci ha pensato, invece, la primavera a ricordare gli altri, quelli che non hanno più nessuno che possa deporre fiori per loro. In mezzo all'erba sono cresciuti mille papaveri rossi.

**APPELLO A BARBERI**  
«Non è vero che ce l'abbiamo con il Kosovo. Molti di noi sono volontari in Albania»



una legge per la ricostruzione e vogliamo sapere principalmente dove possiamo ricostruire, dove invece c'è pericolo. Non mi sembra di chiedere troppo».

Lungo le strade sono affissi i manifesti che ricordano le vittime di un anno fa, una lunga serie di nomi. Lista drammatica, inquietante per chi ha vissuto quelle ore. Anche il cimitero è da rifare e le fosse delle vittime una accanto all'altra,

silenziosa ha sfilato per le strade della cittadina salernitana (dov'era stato decretato il lutto cittadino): due le lapidi scoperte, una, in piazza Municipio, intitolata alle vittime del 5 maggio, l'altra, al cimitero, in ricordo del vigile del fuoco Marco Mattiucci, morto in seguito alle ferite riportate durante le operazioni di soccorso.

Roberto Robustelli, 23 anni, il sopravvissuto dell'alluvione,

venerdì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

## Ambiente e territorio

da giugno

